

# PREMIO STORIA DI NATALE



**I TESTI PIÙ BELLI  
DEL CONCORSO 2024**

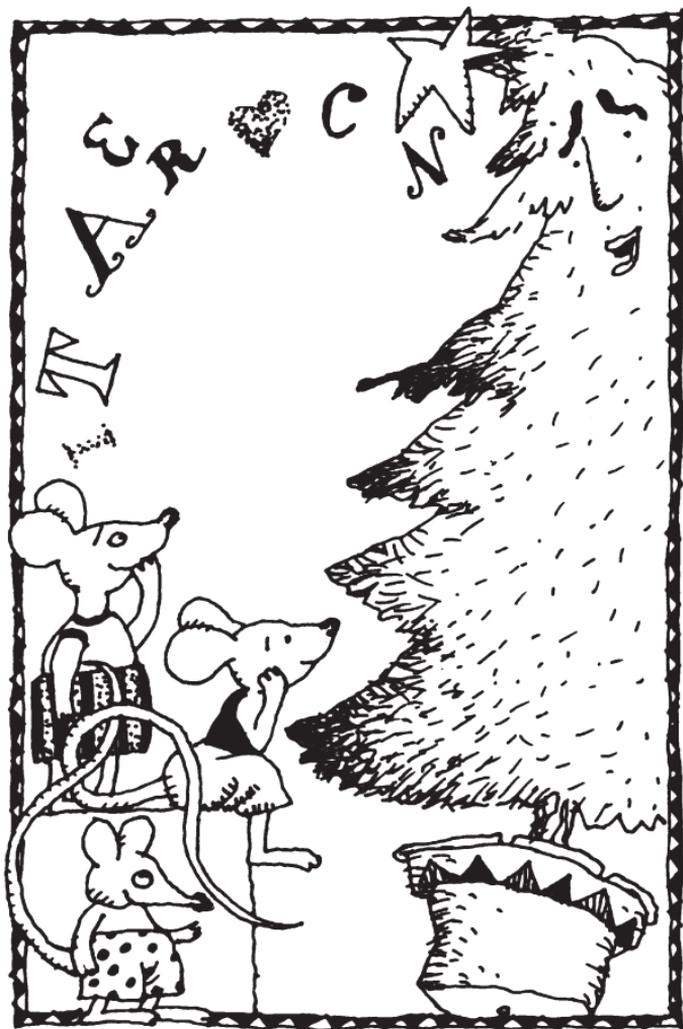
INTERLINEA EDIZIONI  
FONDAZIONE MARAZZA  
CON IL SOSTEGNO E IL PATROCINIO DI  
REGIONE PIEMONTE  
ATL NOVARA  
IN COLLABORAZIONE CON  
RIVISTA "ANDERSEN"  
JUNIORLIBRI.IT



## Premio “Storia di Natale” 2024

*Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea in collaborazione con Fondazione Marazza di Borgomanero) è stato compreso dalla Regione Piemonte, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. Il premio si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria ha indicato come vincitore il racconto scritto da Luca Tortolini Lo Spirito del Natale, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole” con le illustrazioni di Maja Celija. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati come migliori nella sezione scolastica: storie scritte da ragazzi di Gallarate (VA), Galliate (NO), Lesa (NO), Manfredonia (FG), Monterotondo (RM), Novara, Pogno (NO), Torino, Terni.*

disegno di Antonio Ferrara tratto da HANS CHRISTIAN ANDERSEN, *L'abette*, Interlinea, Novara 2001



# Premio “Storia di Natale 2024”



## Il Natale... che magia!

Era la vigilia di Natale e nella fabbrica di giocattoli di via Del bosco innevato la situazione era un po' preoccupante. Babbo Natale era ammalato, aveva la tosse, la febbre e un brutto raffreddore, e gli elfi continuavano a lamentarsi perché aspettavano ormai da un mese che arrivasse un pacco pieno di calze e di scarpe nuove.

«Non è possibile lavorare così!» Si lamentavano alcuni di loro. Le calze degli elfi infatti erano tutte bucate, alcuni avevano un dito che saltava fuori dalla calza, altri addirittura avevano tutto il piede che usciva dalla scarpa e rischiava di congelarsi.

Mentre le proteste continuavano, ad un tratto suonò il campanello: «Din-don».

Un elfo si precipitò al citofono e sentì: «Buongiorno, sono il corriere, c'è un pacco per voi».

Gli elfi corsero tutti ad aprire il pacco, ma rimasero molto delusi perché all'interno trovarono solo delle decorazioni di Natale. C'erano palline di tutti i colori, stelline brillanti e fiocchi, ma di calze e di scarpe neanche l'ombra.

«E ora, come faremo?» chiese l'elfo più grande.

Intanto in una casetta di via Del lago ghiacciato di una città dall'altra parte del mondo, tre bambini guardavano dalla finestra la neve che scendeva in grossi fiocchi. A Greta, che era la più grande dei tre fratelli, piaceva molto addobbare l'albero di Natale, ma mancavano solo poche ore e non

avevano ancora ricevuto il pacco di decorazioni che avevano ordinato.

«Mamma, dov'è lo scatolone che stiamo aspettando?»

«Non lo so proprio, credo che quest'anno non potremo fare l'albero» rispose la mamma.

La bambina, arrabbiata, andò in camera sua. Alex e Leonardo, che erano rimasti a guardare fuori dalla finestra, videro però arrivare un grosso camion, che si fermò proprio davanti a casa e scaricò uno scatolone. Andarono a chiamare Greta e uscirono a prendere il pacco.

«Le decorazioni sono arrivate, ora possiamo fare l'albero!» disse Greta, ma dopo averlo aperto: «E questa roba che cos'è? Calzeee? Scarpeee?» urlava.

Alex, attratto dalle calze a righe bianche e rosse, se ne infilò subito un paio: non sapeva che quelle erano le calze magiche degli elfi! Il bambino tutto ad un tratto si sentì strano, incominciò un po' a tremare e... "Puff" si trasformò in un elfo.

Greta e Leonardo lo guardavano incantati, tirarono fuori dalla scatola altre due paia di calze e provarono a infilarle anche loro, e di nuovo avvenne la magia. Ora gli elfi erano diventati tre! Mentre si guardavano allo specchio tutti stupiti, suonò di nuovo il campanello.

«Chi sarà questa volta?» Alex andò ad aprire la porta e rimase senza parole. Dietro a uno scatolone enorme spuntò un piccolo elfo che gli disse: «Ciao, sono un aiutante di Babbo Natale e credo proprio che ci sia stato un errore... Questo pacco è vostro, il corriere deve aver confuso il bosco innevato con il lago ghiacciato... Con tutta la neve che è scesa!»

«Pensi di potermi dare una mano?» chiese l'elfo.

«Certo che sì» rispose Alex. Chiamò i suoi fratelli, caricarono il pacco e tutti e quattro salirono sulla slitta parcheggiata fuori.

«Non perdiamoci in chiacchiere» disse l'elfo. «Più tardi vi racconterò tutto».

Arrivati al villaggio di Babbo Natale, l'elfo gli spiegò la situazione: «Bambini, purtroppo Babbo Natale sta male e questa notte non riuscirà a portare tutti i regali, ma con il vostro aiuto potremo farlo noi».

I tre fratelli si guardarono e risposero in coro: «Sì, ti aiuteremo noi!»

Gli elfi correvano di qua e di là per preparare gli ultimi giocattoli, finalmente con i piedi al caldo, grazie alle loro calze nuove. Alex, Greta e Leonardo intanto incartavano i regali e li mettevano sulla slitta.

Quando la slitta fu carica, partirono per andare a portare i regali. Viaggiarono tutta la notte, andarono in ogni casa e riuscirono a consegnare tutti i regali, in tutto il mondo. Alla fine, stanchi ma felici, dissero tutti insieme: «Evviva, ce l'abbiamo fatta!» poi si addormentarono sulla slitta.

Il giorno dopo era Natale. Alex, Greta e Leonardo dormivano sul divano di casa sotto una copertina calda. Greta aprì un occhio e vide un grande albero tutto addobbato. Mamma e papà stavano finendo di mettere le ultime decorazioni.

«Sveglia dormiglioni!» disse la mamma. «Ieri sera eravate così stanchi quando è arrivato il pacco con le decorazioni, che io e papà vi abbiamo lasciato dormire sul divano, e l'albero lo abbiamo decorato noi».

«Quindi l'elfo, la slitta, i regali... È stato tutto un sogno?» pensò Greta. Guardò i suoi fratelli che ancora dormivano e vide che dalla copertina spuntavano quattro piedi-

ni... con le calze a righe bianche e rosse... Si guardò i piedi, e anche lei indossava le stesse calze! Allora si girò verso la mamma sorridendo, ed esclamò: «Come è bello il Natale, è proprio una magia!»

CLASSE IV F  
Scuola primaria  
I.C. Italo Calvino Galliate (NO)  
I classificati a pari merito

## Il pianeta PP29

C'era una volta e forse c'è ancora, un pianeta chiamato PP29. Gli abitanti degli altri pianeti lo chiamavano così perché era abitato da 29 Potenti Prepotenti.

Dato che erano veramente prepotenti, ognuno di loro era convinto di essere migliore degli altri e di avere sempre ragione, così, quando si riunivano per prendere decisioni importanti per il pianeta, andava sempre a finire che uscivano dalla Sala delle Decisioni Importanti in ambulanza o comunque coperti di lividi, bernoccoli e fasciature.

La conseguenza di tutto ciò era che regnava il disaccordo anche tra tutti gli abitanti.

A scuola le maestre si tiravano le sedie e non se ne parlava di fare lezione, nei supermercati le persone si prendevano per i capelli per accaparrarsi i prodotti in offerta, per non parlare degli automobilisti: le strade erano dei veri e propri ring in cui la gente se le dava di santa ragione.

Il disaccordo che regnava ovunque aveva dato alla testa anche agli animali: il capo dei gatti rossi dichiarò guerra agli ippopotami, il capo dei gatti neri si schierò con gli ippopotami e dichiarò guerra ai pesci, mentre i gatti bianchi attaccarono i lama.

Insomma, sembrava che tutti, ma proprio tutti, avessero perso la ragione. Si arrivò al punto in cui i 29 Potenti Prepotenti, capi dei ventinove paesi del pianeta, si schierarono definitivamente l'uno contro l'altro e si dichiararono guerra.

Vedendolo dallo spazio, il pianeta PP29 appariva squarciato da esplosioni, scavato da crateri provocati dalle bom-

be, distrutto dalle fiamme che si intravedevano da una fitta coperta di fumo scuro che lo copriva.

Si stava avvicinando il Natale e nel cielo del pianeta PP29 non c'erano né luna né stelle. Improvvisamente una folata di vento aprì le nubi di fumo scuro e spesso e si intravide una luce splendente che lasciava una scia luminosa.

Ma solo ventinove bambini la videro, perché gli adulti erano troppo impegnati a farsi la guerra. Erano i ventinove figli dei ventinove Potenti Prepotenti. I genitori li chiamavano Piccole Pesti perché ogni tanto, invece di litigare per un gioco o prendersi a spintoni per chi era il più bello o la più forte, gli scappava di ridere e giocare insieme. E quello stavano facendo.

Le 29 Piccole Pesti, che non avevano mai visto il cielo e tanto meno le stelle, figuriamoci le Stelle Comete!, rimasero a testa in su, gli occhi sbarrati e la bocca spalancata. Non avevano mai visto niente di così bello e si sentirono invasi dalla gioia anche se un nome a quella strana sensazione non sapevano darglielo dato che non l'avevano mai provata!

Bastò un attimo, i bambini si abbracciarono e si sentirono stranamente al sicuro.

Intanto i 29 Potenti Prepotenti stavano litigando per chi aveva più armi o un esercito più addestrato, quando 29 Piccole Pesti di circa nove anni irrupero nella Sala delle Decisioni Importanti e sfoderarono un'arma letale: ogni bambino abbracciò delicatamente e affettuosamente un Potente Prepotente.

Il silenzio calò nella sala e il cuore degli adulti, indurito da litigi e cattiverie, si ammorbidì.

I 29 Potenti Prepotenti si ricordarono di come erano da bambini, di quando giocavano a nascondino, delle corse sui

prati, del cielo stellato, del Natale, dei canti, degli addobbi, dei regali... si ricordarono anche della scuola e dei compiti ma stranamente con il sorriso sulle labbra. Il loro cuore si ammorbidì, tornò tenero e puro come quello delle Piccole Pesti. Smisero di litigare, fermarono la guerra, ordinarono la pace e tornarono nelle loro case.

Era la sera di Natale e in un cielo ormai libero dai fumi delle esplosioni, una bellissima Stella Cometa illuminava boschi e città; in ogni tana e in ogni casa regnavano la pace e l'amore ritrovati.

Vedendolo dallo spazio, il pianeta PP29 ora appariva meraviglioso.

CLASSE IV  
plesso Anita Garibaldi  
D.D. Mazzini, Terni  
I classificati a pari merito

## Un Natale strampalato

Come ogni anno arriva il 25 dicembre, il giorno di Natale! Tutti lo attendono per festeggiare in compagnia e allegria con amici e parenti. Ma qualcosa era destinato ad essere diverso quel giorno. Infatti il 10 dicembre Babbo Natale non aveva ancora preparato nessun giocattolo! Che disastro! Decise allora di scrivere una lettera di scuse:

«Cari bambini, quest'anno purtroppo non ci saranno doni ad accompagnare questa gioiosa festa perché sono molto triste. Ogni anno vedo tutti festeggiare in compagnia mentre io, solo, sono costretto a consegnare doni in tutto il mondo. Sono talmente triste che non sono riuscito nemmeno a lavorare quest'anno. Scusate ancora,

Babbo Natale»

Quando i bimbi ricevettero la lettera furono molto scoraggiati, non tanto per i regali che non avrebbero ricevuto, ma perché il buon vecchio Babbo stava male! Che tristezza!

Cosa fare allora? Come dei piccoli bambini avrebbero potuto aiutare una persona tanto potente e lontana? Come per magia ebbero tutti la stessa idea: avrebbero fabbricato loro i doni e li avrebbero portati personalmente a Babbo Natale per renderlo felice!

C'è chi prese carta e penna per scrivere una poesia o una canzone, chi costruì trenini di legno, chi decise addirittura di donare uno dei suoi giocattoli preferiti. Qualcuno fece un disegno, altri prepararono una torta e altri ancora staccarono la più bella delle palline dall'albero.

Ora il problema era raggiungere il Polo Nord. Ma il problema venne risolto all'istante. Infatti non appena i genitori seppero del piano dei figli diffusero la notizia e subito i grandi fornirono mezzi di trasporto e biglietti gratis per aerei e treni. Prepararono slitte e carri trainati da cani e cavalli!

La mattina del 24 dicembre erano tutti pronti per partire. Chi accompagnato dai genitori in macchina, chi in nave, chi in aereo. Gli aeroporti e le stazioni erano piene solo di bambini provenienti da ogni parte del mondo con grossi pacchi e pacchetti. Tutti avevano una sola missione: far felice chi li aveva fatti felici per anni.

La scena era impressionante: migliaia, anzi milioni di bambini arrivarono di fronte alla casa di Babbo Natale. Non dovettero neanche bussare: si sa, la porta di Babbo è sempre aperta!

Quando Babbo vide quella folla non seppe cosa dire: rimase a bocca aperta!

Cominciò a piangere, ma non di tristezza, ma per tutto l'amore che stava ricevendo! La sua casa si riempì dei colori dei disegni dei bimbi e delle loro voci allegre e squillanti.

Visto che era un Natale al contrario, per ringraziarli, Babbo preparò latte e biscotti per tutti. Mangiarono tutti davanti ad un grande falò, al calduccio!

Fu una grande festa. Fu talmente bello che si decise che una volta ogni due anni si sarebbe fatto di nuovo. Babbo così scoprì la vera bellezza del Natale: stare con le persone a cui si vuole bene!

CLASSE II A  
Istituto Virginia Agnelli  
Torino  
II classificati a pari merito

## Il Natale problematico

Si sta avvicinando il Natale e Babbo Natale entra nel suo garage dove ha posteggiato la slitta l'anno scorso.

«Accidenti! Non mi ricordavo che la slitta aveva un problema al freno. Va beh, proverò a ripararla».

Dopo qualche sforzo sembra funzionare, quindi Babbo Natale decide di fare un giro di prova. Sale nel cielo azzurro e inizia a volare; il vento gli soffia sulla barba e sui capelli ed è molto felice. Gli sembra che la slitta vada alla grande quindi decide di rientrare a casa.

Proprio in quel momento uno stormo di aironi taglia la strada alle renne che si spaventano terribilmente. La slitta perde quota e Babbo Natale non riesce più a controllarla, cerca di schivare gli alberi e i tetti degli edifici e poi... Bum...! Un tonfo e un tremore allarma i bambini della scuola di Pogno che si affacciano alla finestra della scuola rimanendo a bocca aperta.

I bambini gridano stupiti: «È Babbo Natale», corrono in cortile e gli chiedono come possono aiutarlo.

Babbo Natale risponde: «Aiutarmi? Ma voi potete aiutare? Ho un mare di problemi!»

I bambini rispondono in coro: «Certo, dicci cosa dobbiamo fare».

Babbo Natale dice: «Dunque, la slitta è spezzata, quindi ho bisogno di un falegname capace, le mie scarpe si sono squarciate e hanno bisogno di un bravo calzolaio, il rubinetto della mia borraccia portatile si è ammaccato e ci vorrebbe

un buon idraulico e le renne sono così spaventate che avrebbero bisogno di un dolcino».

Riccardo, sorridendo, guarda gli amici e dice: «Tutto qui? Niente paura! Ci pensiamo noi!».

Rachele interviene: «Mio nonno è un falegname della falegnameria Righi, è qui vicino, ora lo chiamo».

Tommaso guarda Babbo Natale e gli dice: «E per le scarpe... ci penso io. La mia famiglia del Calzaturificio Baroli Cesare produce scarpe comode e di tutte le taglie, te le faccio cucire subito».

Ariel aggiunge: «Per il rubinetto nuovo chiediamo subito alla Ditta Gaboli Luigi che ne produce di ogni tipo e qualità».

Giovanni interviene dicendo: «Le tue renne hanno bisogno di un dolcino? Ci penso io, ieri mia mamma ha comprato diverse scatole di Biscotti di Novara. Li vado subito a prendere!»

Maksim aggiunge: «Ottimo, ho un po' di fame anch'io!»

Ritage dice: «Caro Babbo Natale, vedi... ti abbiamo risolto tutti i problemi».

Saraya aggiunge: «Ora sei pronto per il Natale!»

Babbo Natale, con un enorme sorriso sul viso, dice: «Cari bambini siete veramente eccezionali!» e li abbraccia tutti.

CLASSE IV A  
Scuola primaria di Pogno (NO)  
Il classificati a pari merito

## Il mio risveglio a Natale

È la vigilia di Natale, ci sono tutti i miei parenti riuniti dopo tanto tempo, stanno tutti ridacchiando, è arrivato il momento di prendere il pandoro per noi piccoli e il panettone per i grandi. Mia mamma va a prendere il pandoro in cucina, la forma sembra quella di un budino, poi si accorge che si è scordata di prendere il panettone, dato che stava tagliando il pandoro mi ha chiesto se potevo andare io, annuisco e vado.

Quando sono in cucina vedo uno strano portale, mi strofino gli occhi ma non se ne va, lo rifaccio irritata, ma niente. Decido di toccarlo e inizio a vedere tutto nero. All'improvviso mi risveglio in un posto magico, ci sono bambini e genitori divertiti, le persone hanno i bottoni al posto degli occhi. Il posto è pieno di neve e il cielo è di un viola così bello mai visto prima... la neve così bianca... sto sognando? Quando realizzo quello che è successo chiedo ad un passante: «Dove mi trovo?»

E lui mi risponde: «Sei nel sottosuolo dove ci sta felicità tutto il giorno».

Provo a prendermi a schiaffi per vedere se sto sognando, ma niente. Non sto dormendo, penso dentro di me, e mi sdraio sulla soffice neve. Mi svegliano dei signori che passano di lì: la signora ha i capelli biondi e delle ciocche rosa. Il signore ha capelli castani e la barba corta, ma spessa.

La signora mi chiede: «Bambina, che ci fa sdraiata sulla neve da due ore, e dove sono i tuoi genitori?»

Io le racconto l'accaduto e loro si presentano: il signore si chiama Jason e la signora Belle.

Dopo un po' di chiacchiere mi chiedono se voglio rimanere da loro per qualche oretta nel frattempo che Jason cerca una soluzione: io accetto. La loro casa è molto spaziosa, sono felice pur non sapendo dove sto. Si è fatta notte ma non si è trovata soluzione.

Belle mi chiede: «Sarai stanca, ti va di rimanere a dormire qua e poi domani continuiamo a cercare?» annuisco senz'altra possibilità.

Jason mi dà una coperta e un cuscino e mi dice: «Spero che starai bene stanotte. Se vuoi lascio le luci accese!»

Lo ringrazio e vado a dormire. Il giorno dopo mi sveglio e cerco in giro Belle e Jason, ma non li trovo, allora vedo la porta aperta, mi affaccio e mi viene la pelle d'oca: tutte le persone sono diventate dei pupazzi, ma il peggio non è questo. La città ha iniziato a prendere fuoco e di conseguenza pure dove mi trovo io. Non ho altra scelta ed esco.

A un certo punto arriva un gigante di ferro arrugginito, con fili che escono dal corpo. Inizio ad avere un attacco di panico e svengo.

Mi risveglio nella mia cucina, il portale è sparito, porto il panettone e continuo senza dire niente. Arriva il momento di scartare i regali: mio cugino riceve un robot simile a quello del sogno. Sarà stato un sogno oppure sta per succedere qualcosa?

CECILIA RIZZI  
classe V A  
Scuola Primaria eSpazia  
Monterotondo (Roma)  
Il classificata a pari merito

## È quasi Natale...

Mancano pochi giorni a Natale! Finalmente si avvicina il 25 dicembre!

«Che bello... È quasi Natale...» dicono tutti.

Anche in un paese molto carino, che si trova sul lago Maggiore, i bambini e le bambine aspettano il giorno di Natale.

Sono a casa a preparare l'albero di Natale.

Adesso è inverno e al lago non c'è nessuno. Un momento, ma c'è qualcuno!

In inverno ci sono gli animali del lago e del fiume.

L'acqua del lago Maggiore e l'acqua del fiume Erno si incontrano. Ci sono due belle spiaggette.

È un posto tranquillo, ma...

«Voglio mangiare!» dice un cigno.

«Anche io!» dice il luccio affamato.

«Voglio riposare!» dice una trota. Anche la rana e il rospo sono d'accordo. Una quaglia cammina sulla riva e pensa: «Voglio volare... ma non posso, perché ho mangiato troppo!»

«Voglio fare la doccia» dice un passerotto.

«Vogliamo giocare tutto il giorno!» urlano i gabbiani e i corvi.

I piccoli cigni vogliono diventare grandi... subito!

«Ma che baccano!» esclama un pesce gatto, mezzo addormentato.

Sul fondo del lago la biscia d'acqua si sta rilassando e si muove insieme alle onde:

«Cosa succede?»

«Succede che tanti animali vogliono qualcosa...» spiega il gambero di fiume.

«E gridano!» aggiunge il pettirosso, mentre mangia dei semini.

Quattro anatroccoli seguono la mamma. Nuotano adagio vicino alla riva.

«Mamma, mamma!»

«Cosa c'è?»

«Mamma, è vero che non si dice “voglio”?»

«Eh sì. L'erba voglio non esiste neanche nel giardino del re!»

«Mamma, però il re ha capito...»

«Sì, alla fine il re ha capito e non ha più detto “Voglio!” Sono così belle le parole: per favore, vorrei, per piacere... E poi aspettare: un regalo non arriva subito subito!»

«Mamma, vorrei andare a casa dei nonni, ma è lontano!»

«Dovete crescere un po'. Poi andiamo da loro al Parco della Rocca di Arona. È un posto stupendo!»

Tutti gli animali del lago e del fiume ascoltano la famiglia delle anatre. Poi...

«Io vorrei tornare a volare vicino ai fiori e vorrei guardarli» dice la libellula.

«E io vorrei giocare con tanti amici» dice il pesce persico.

La trota: «Vorrei nuotare insieme alla mamma e al papà!»

Il gambero di fiume: «Vorrei saltare e ballare con gli amici...»

«Vorrei giocare con le amiche tutto il pomeriggio» dice la ranocchia. Mamma anatra pensa che si vive bene qui, ma non è così in tutto il mondo.

«Io desidero per tutto il mondo: la felicità, la salute, l'amicizia».

«Anche noi, mamma!»

Tutti gli animali del lago e del fiume sono d'accordo: desiderare l'amore e la pace è importante.

È quasi Natale...

Pluriclasse 1/2  
Scuola Primaria di Lesa (No)  
III classificati a pari merito

## Il pupazzo di neve della scuola

Nella scuola primaria di Nevopoli si sta svolgendo la consueta festa di Natale. I bambini hanno invitato genitori e nonni per uno scambio di auguri prima delle tanto attese e desiderate vacanze natalizie.

Panettone, pandoro, bibite e torroncini.

Tutti mangiano come se non lo avessero mai fatto prima, soprattutto i bambini che, eccitati e gioiosi, si dimostrano anche generosi: regalano briciole e qualcosa in più anche al pavimento, che ringrazia senza dire tante parole e tantomeno si offende quando qualcuno gli versa pure da bere.

Si sa, è Natale: tutti sono più buoni, gentili e generosi!

Sono ormai le 19 quando la signora Anastasia spegne le luci, inserisce l'allarme e chiude il cancello della scuola.

Finalmente la scuola è avvolta nel silenzio; Gigi, il topino della biblioteca, può uscire allo scoperto.

Anche Gigi adora il Natale e, come ogni anno, si rende utile e ripulisce il pavimento da tutti gli avanzi della festiciola. In fretta rosicchia un delizioso pezzo di torrone che Carlo aveva fatto cadere mentre parlava con il suo compagno Andrea; ancor più velocemente si riempie le guanciotte con pezzi di panettone pieno di uvetta e candidi.

Quando sta per raggiungere un profumatissimo pezzo di pandoro, il suo dolce preferito, sente dei colpi alla porta di ingresso. Sono come dei tonfi, sempre più deboli.

Gigi è *buono, gentile e generoso* – VERO – ma è anche un *gran fifone* e ad ogni piccolo rumore scappa alla velocità della luce nella sua tana.

Ancora piccoli tonfi, quasi ovattati. Gigi prende coraggio e sbircia fuori. Cosa vede?

Il pupazzo di neve che i bambini avevano costruito in cortile, nel pomeriggio, sta lanciando delle palle di neve contro il vetro della porta della scuola.

Sembra però senza forze. Sì, si vede perfettamente che è stremato. Gigi si avvicina e chiede: «Cosa c'è? Cosa vuoi?»

Il pupazzo riesce a malapena a rispondere: «Ho molto freddo, *sono* addirittura *ghiacciato*! Avrò sicuramente la febbre. Nessuno mi ha dato da mangiare. Mi sento molto debole».

Gigi lo fa entrare, lo fa accomodare sul divanetto verde della biblioteca e, senza esitazione, gli offre quello che rimane: il suo adorato pezzo di pandoro.

Mentre il pupazzo di neve si riprende, Gigi prende dallo scaffale un bel libro di Natale e glielo legge con *espressività*.

Per il pupazzo arriva il momento di tornare in cortile. Ringrazia Gigi: senza di lui non ce l'avrebbe mai fatta!

Gigi, prima di salutarlo, prende la sciarpa e il cappello di lana dimenticati sull'appendino da Ricky: ora il pupazzo non potrà certo avere freddo!

«Grazie, caro amico! Non ti dimenticherò!» gli dice il pupazzo.

«Figurati!» risponde Gigi. «È sempre un piacere aiutare che ha bisogno!»

Il pupazzo si sente bene. È sereno. È semplicemente... felice. È... Natale!

Classe V B  
Scuola Primaria L. da Vinci  
Gallarate (VA)  
III classificati a pari merito

## Storia di un regalo impaziente

Molto tempo fa durante un Natale c'era un regalo che aspettava di essere scartato.

Papà Albero imponente e saggio gli disse: «Perché hai il broncio?»

E il regalo rispose: «Papà Albero, è da molto tempo che aspetto di essere scartato, quindi il mio scopo è di rimanere sotto di te?»

Papà Albero disse: «Caro figliolo, il tuo scopo è rendere felici i bambini».

Regalo rispose: «Papà Albero, non era Babbo Natale che rendeva felici i bambini?»

E papà Albero rispose ridendo: «Amore mio, tu e i tuoi fratelli siete elementi importantissimi per il Natale».

Finalmente arrivò la notte di Natale e Nicholas con i suoi famigliari scartò il regalo. Papà Albero disse, con le lacrime agli occhi: «Finalmente è arrivato il tuo momento, sii felice e goditelo».

Poi Regalo disse: «Papà Albero, un'ultima cosa! Ma che cosa è il Natale? Ho sentito dire che è un giorno dove i bambini non vanno a scuola e basta?»

Papà Albero disse: «No, il Natale non è solo un giorno in cui la scuola è chiusa, è un giorno da condividere con i propri familiari e volersi bene».

Così Regalo disse: «Grazie papà Albero, ora sono pronto per essere scartato».

Nicholas, che era un bambino viziato, fu vittima della magia del Natale, perciò da quel giorno diventò un bambino educato, empatico, buono, gentile e affettuoso proprio come piace a Gasù.

Diego Nasuto  
classe V A  
Scuola primaria F. De Sanctis  
Manfredonia (FG)  
III classificato a pari merito

## Angela la bambina smemorata

Tutti gli anni la domenica prima di Natale si organizza il presepe vivente, ma l'anno scorso era stato un po' diverso. Tutti scelsero i loro vestiti: c'era chi faceva il pastore, chi invece l'angelo e chi Maria e Giuseppe. Gli angeli passarono per il Broletto e i pastori per le vie, arrivarono anche i re Magi tra cui mio papà.

«Ecco la stella cometa!» gridarono alcuni bambini, degli angioletti le andarono incontro. «Ecco l'asinello e il bue» gridarono i pastori. Il parroco si mise in fila, i bambini della prima comunione dovevano donare un fiore al Bambino Gesù. Angela, una bambina un po' smemorata, non ce l'aveva; ormai era troppo tardi e i negozi erano tutti chiusi e nei prati, essendo inverno, c'erano solo erbacce, allora la bambina inventò delle scuse.

All'inizio disse che glielo aveva mangiato un cane, poi disse che un uccellino l'aveva portato nel suo nido, e infine disse che l'aveva dimenticato a casa. Ma il fratello, che ormai la conosceva bene disse: «Vai a prendere dei rametti e andranno bene lo stesso, conta il gesto».

Allora li prese in fretta e si mise in fila con gli altri bambini, ma il fratello non era convinto davvero che andasse bene.

Quando arrivò il suo momento, Angela imbarazzata portò i rami e da quei rami sbucarono dei bellissimi fiori rosa, rossi e bianchi; tutti rimasero a bocca aperta.

Quando tutte le persone uscirono un angelo arrivò facendo l'occholino alla bambina e si riunirono a cantare canti di Natale.

Questa è la vera magia del presepe vivente.

CATERINA LONATI  
classe IV B  
Istituto Maria Ausiliatrice  
Novara  
Menzione speciale

# Bando per l'edizione 2025 del premio letterario "Storia di Natale" con concorso scolastico

1. La Fondazione Marazza con la collana "Le rane" di Interlinea promuove il premio di letteratura per l'infanzia "Storia di Natale" con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui Regione Piemonte, la rivista "Andersen", Atl Terre dell'Alto Piemonte, il portale Juniorlibri.it.
2. Il premio è articolato in due sezioni: la prima è riservata agli alunni della scuola primaria (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è aperta a tutti senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.
3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le 3 pagine manoscritte (o i 5200 caratteri circa, spazi inclusi) per la sezione scolastica e le 15 pagine dattiloscritte per la sezione aperta a tutti (ogni pagina si intende di circa 30 righe).
4. Le opere dovranno essere originali, frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.
5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio "Storia di Natale", via Mattei 21, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell'autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede di indicare solo la classe, la sezione e il nome e recapito telefonico dell'insegnante di riferimento o del genitore).
6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.

7. Il termine ultimo per l'invio delle opere è il **31 maggio 2025** per il premio letterario aperto a tutti e il **31 ottobre 2025** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).
8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.
9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.
10. I migliori elaborati del concorso scolastico pervenuti dall'ambito territoriale della provincia di Novara riceveranno il premio speciale **“Storia di Natale”- La Casa della Fantasia**, con il patrocinio e il contributo di Rotary Borgomanero-Arona, secondo due fasce d'età: 1) classi prima, seconda e terza della scuola primaria, 2) classi quarta e quinta della scuola primaria. Per maggiori dettagli si rimanda al bando apposito sul sito della Fondazione Marazza.
11. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.
12. Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un'edizione apposita o sul sito Juniorlibri.it. Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista “Andersen”. Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata una targa.
13. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana “Le rane piccole”.

Segreteria del premio “Storia di Natale”, via Mattei 21, 28100 Novara  
tel. 0321 1992282 - email premio@interlinea.com

Luca Tortolini  
**Lo Spirito del Natale**  
illustrazioni di Maja Celija



*le rane interlinea*



**Premio “Storia di Natale” 2024**  
Sezione aperta a tutti

# ABBONA LA TUA SCUOLA A ANDERSEN

LE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO, STATALI  
E PARIFICATE POSSONO RICHIEDERE IL RIMBORSO  
QUASI COMPLETO (90%) DEGLI ABBONAMENTI  
A PERIODICI UTILI AI PERCORSI DI EDUCAZIONE  
E PROMOZIONE DELLA LETTURA,  
COME **ANDERSEN**.

FINO AL

**90%**

DI CONTRIBUTO  
STATALE



Mensile di letteratura  
e illustrazione  
per il mondo dell'infanzia

numero 380 - marzo 2021 - € 8,00

## ANDERSEN



EVENTI ONLINE

**oltre lo schermo**

... e la terra della  
... Festival del teatro  
... generazioni che si  
... mercoledì  
... una versione

APPUNTAMENTI

**MARIO LODI: CENTO ANNI**

Il 17 febbraio 2021 ricorre il centenario della nascita di Mario Lodi, un grande insegnante e scrittore.

NOTIZIE

**NON PERDERE L'OCCASIONE E SCOPRI COME SU: [www.andersen.it/contributo-abbonamenti-scuole-2024](http://www.andersen.it/contributo-abbonamenti-scuole-2024)**